

«Più libertà ai vaccinati Il prezzo delle chiusure lo paghi chi rifiuta i sieri»

Il governatore: qui il più grande cluster per colpa dei cortei. Tenere aperte le attività è un dovere

Fausto Biloslavo

■ Zona gialla in arrivo, ma se andassimo oltre i vaccinati non dovrebbero pagare il prezzo delle chiusure. Parola di Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia.

La Regione va in zona gialla?

«Siamo molto vicini. Credo che sia imminente guardando i dati. In questi giorni o nel giro di una settimana saremo in zona gialla».

Se la situazione peggiorasse è favorevole a restrizioni sui non vaccinati?

«Mi auguro di non arrivare alla zona arancione. Con il giallo le restrizioni sono limitate come l'uso della mascherina all'esterno e in quattro al tavolo in ristorante. Se scivolassimo verso l'arancione cambia parecchio. Le restrizioni non possono essere a carico dei vaccinati, sarebbe eccessivo far pesare la situazione a chi si è fatto due o addirittura tre dosi proteggendo se stesso e la comunità».

Pensa ad un sistema come quello adottato in Austria, che impone il lockdown ai non vaccinati?

«Non sto parlando di maggiori restrizioni per i non vaccinati, ma di maggiore apertura per i vaccinati».

L'impennata dei contagi dipende dai cortei no pass?

«C'è sicuramente un'influenza dei paesi limitrofi, come Austria e Slovenia dove c'è un'alta incidenza. Però il dato di fatto è che i cortei di Trieste hanno provocato il più grande cluster della storia pandemica del Friuli-Venezia Giulia. Oramai sono state tracciate più di 200 persone positive e centinaia che non dicono dove sono state oltre a migliaia che non vogliono farsi il tampone. Quello che mi preoccupa di più sono i messaggi che lascia chi ha ancora paura nel limbo del non vaccinato. Si tratta di messaggi deleteri nel momento in cui abbiamo prove certe dell'efficacia e del-

le sicurezza del vaccino. Ho sentito cose allucinanti come la storia che gli extraterrestri ci controllano tramite il vaccino».

Domenica nella piazza no pass a Trieste hanno preso la parola anche intellettuali come Freccero, Meluzzi e un presidente emerito di Cassazione. Cosa ne pensa?

«Dobbiamo tornare alla razionalità e alla verità dei fatti. Purtroppo, anche grazie ai social, si sono inseriti dei ragionamenti al di fuori del buon senso. Tutti noi ci fidiamo di chi pilota l'aereo e non andiamo a dirgli come decollare o atterrare. Mi sembra incredibile che qualcuno si professi esperto ora con laurea su *Facebook* o *Instagram*. Seguendo notizie legate alla menzogna rischiamo di mettere in crisi non solo il sistema della salute, ma anche quello economico».

Stefano Puzzer, il portuale leader delle proteste no pass, vuole andare all'Onu a Ginevra.

«Dobbiamo tornare tutti con i piedi per terra».

I vaccini sono troppo deboli?

«In Regione abbiamo circa l'82% di vaccinati sopra gli 11 anni. E i numeri testimoniano che i vaccini funzionano molto bene contro la malattia grave. Detto ciò bisogna essere realisti: non esiste alcun vaccino che garantisca una copertura al 100%, però rappresenta una drastica diminuzione del rischio. È come andare in macchina con la cintura di sicurezza. L'incidente può capitare, ma riduco la possibilità di farmi male».

Quest'anno andremo a sciare e passeremo Natale e Capodanno con i cenoni oppure no?

«Non penso debba essere un'opzione, ma va considerato un dovere tenere aperte le attività economiche che lo scorso anno hanno sofferto tantissimo. Pure con la sicurezza dovuta in un periodo pandemico non possiamo pensare di sacrificare ancora le feste e le attività economiche».



Evidenze

Tutti i dati ci dicono che la cura funziona, è assurdo dubitarne

Strette

Le limitazioni al Natale o allo sci non devono essere un'opzione

Confini

Pesa sulla Regione pure la vicinanza a Paesi con alta incidenza

LE ORDINANZE DA BOLZANO A CATANIA

Contapersone e bracciali: stretta anti-virus dei sindaci

Mercatini di Natale con meno bancarelle e ingressi limitati. A Verona obbligo di mascherine

Manila Alfano

■ Due fattori fanno tremare i sindaci di città piccole e grandi: il trend di risalita dei contagi e l'arrivo del Natale, il periodo per eccellenza in cui le persone si muovono, per fare shopping, per incontrarsi, per viaggiare. E allora si corre ai ripari, da Bolzano a Catania, i primi cittadini cercano rimedi. Soluzioni più o meno fantasiose per recintare il virus, stratagemmi più o meno drastici, come ha già dovuto fare il sindaco di Nicolosi, nel catanese, che ha dichiarato il suo comune zona arancione e ha attuato un mini lockdown fino al 24 novembre. A Roma, a Trastevere e a Monti,

e nelle vie dello shopping, si entrerà con il contapersone e sbarramenti per limitare assembramenti. Anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi è in campo per salvaguardare la città con accessi più limitati alle zone di maggior richiamo.

Altro tema centrale sono i mercatini di Natale, a Trento, Bolzano, e Rovereto dove la tradizione è molto sentita, green pass con braccialetto ogni giorno di colore diverso e bancarelle in numero ridotto: ogni visitatore dopo aver mostrato la certificazione sanitaria riceve al check point un

nastrino da legare al polso, una sorta di lasciapassare. «In base all'evoluzione della curva dei contagi - ha detto il sindaco di Bolzano, Renzo

Caramaschi - saranno adottate possibili restrizioni se i casi

aumenteranno». Intanto

Caramaschi ha ridotto gli stand del 30% e per evitare la ressa ha vietato i chioschi di cibi e bevande. Mascherina obbligatoria invece a Verona

per le piazze dei Mercatini. Il sindaco Federico Sboarina

ha firmato l'ordinanza che ne prevede l'utilizzo per tutti, cittadini e turisti. A piazza dei Signori, Cortile

del Tribunale, Cortile Mercato Vecchio, ponte Pietra e ponte Castelvecchio, dunque, non entrano i no-mask. Un provvedimento che rafforza le misure anti-affollamento e tiene già conto dell'aumento di contagi emerso dai monitoraggi sanitari.

A Trieste, da domenica, tre aree sensibili per la vita dei cittadini - come il porto e il centro storico - sono state vietate alle manifestazioni, dopo tutto il disagio provocato nei giorni scorsi dalle proteste dei no pass. Anche Gorizia si è mossa sulla stessa linea. Ad Aprilia, teatro di un focolaio nel basso Lazio, si valuta di tornare all'uso della mascherina anche all'aperto.

